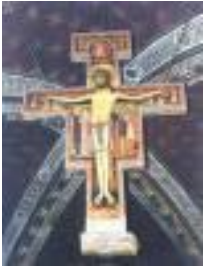


Peregrinatio del Crocifisso di San Damiano



[...]Un giorno era uscito nella campagna per meditare. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina, vecchia com'era, spinto dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Pregando inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, mentre fissava gli occhi pieni di lacrime nella croce del Signore, udì con gli orecchi del corpo una voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per tre volte: " Francesco, va' e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina! ".

All'udire quella voce, Francesco rimane stupito e tutto tremante, perché

nella chiesa è solo e, percependo nel cuore la forza del linguaggio divino, si sente rapito fuori dei sensi. Tornato finalmente in sé, si accinge ad obbedire, si concentra tutto nella missione di riparare la chiesa di mura, benché la parola divina si riferisse principalmente a quella Chiesa, che Cristo acquistò col suo sangue, come lo Spirito Santo gli avrebbe fatto capire e come egli stesso rivelò in seguito ai frati. (FF1038)

Sono passati ben 800 anni dal giorno in cui il giovane Francesco d'Assisi ascoltò la voce del crocifisso e l'ispirazione per la sua vita, investita in un totale amore per il prossimo, gli viene da questo Cristo glorioso che lo invitava a prendere atto della corruzione che stava interessando la Sua chiesa.

Per l'occasione, il Centro di Pastorale Giovanile e Vocazionale dei frati minori di Puglia e Molise, in collaborazione con la pastorale Giovanile e Vocazionale della Diocesi del nostro territorio, ha organizzato la **"Peregrinatio del Crocifisso di san Damiano"**, un'iniziativa partita nel mese di Settembre dall'omonima chiesa!

Dal 15 al 18 Ottobre, anche la comunità di Capurso ha potuto incrociare lo sguardo amorevole di quell'ammirabile icona giovannea, nella quale è mostrata la morte salvifica di Gesù per mezzo di un Cristo trasfigurato, in tutta la Sua serena maestosità.

Durante la sosta del crocifisso, una moltitudine di persone rapita dal Suo sguardo, si è ritrovata silenziosa e commossa davanti all'icona, in atteggiamenti di fervida contemplazione e in attesa di risposte.

Francesco riportava l'attenzione di tutti sulla necessità di puntare lo sguardo e il cuore di Gesù che muore sulla croce, per segnare il passaggio alla vita eterna! Da qui, la risposta di fede al mistero della morte, condizione necessaria per avere l'accesso alla vita eterna, così come il seme che esplica la sua funzione solo dopo essere caduto nella terra...ed ecco l'immagine del *Christus Triumphans* in mezzo a noi, che in una dimensione vittoriosa, ci fa rivivere la storia della morte, della risurrezione e dell'ascensione in gloria, scuotendo la coscienza dei prevenuti e risolvendo lo scetticismo di chi ancora non è consapevole del vero senso della vita e di chi ancora non ha sperimentato la gratuità dell'Amore di Colui che ha dato tutto Sé stesso per noi.

Il Crocifisso di San Damiano è riuscito a farsi spazio in un'assemblea probabilmente troppo congelata nelle sue idee, generando un rumore positivo nella *forma mentis* confezionata che la caratterizza, poco disponibile a mettersi in discussione e a voler curare la propria cecità; il crocifisso è venuto a provarci, a bussare alle nostre porte e a sperimentare la nostra approvazione al Suo disegno; le Sue braccia spalancate al mondo, azzerano le distanze tra Lui e noi quasi a stabilire una relazione di amore come tra padre e figlio che a noi tocca custodire...dinanzi al crocifisso, si definisce sempre meglio l'immagine di un Dio Amore e sempre accogliente che dà un vero senso alla nostra vita e che fa del Cristianesimo una profusione di sana gioia.

Sull'esempio del poverello di Assisi facciamoci adulti nella fede; mettiamoci in ascolto e spalanchiamo il nostro cuore alla Sua voce, perché anche la nostra esperienza di vita si possa consumare nella totale restituzione e nella totale servitù, per dare concretezza ad una nobile espressione d'amore per il prossimo

L'icona così come la pagina di un libro, si commenta da sé, alla luce del vangelo di Giovanni che ci invita ad accogliere con fede viva e vissuta quell'unico filo conduttore che tiene uniti tutti i personaggi che impreziosiscono la sagoma radiosa di Gesù Cristo; non rimaniamo sordi e muti alla Sua presenza bensì sappiamo testimoniare la sua esistenza come Cristo vero e risorto in mezzo a noi, per mezzo di una condotta virtuosa ed esemplare, alla maniera di San Francesco che ha saputo perpetuare nei secoli il vigore di una testimonianza tuttora viva ed eterna.

